



confetra

Confederazione Generale Italiana
dei Trasporti e della Logistica

NOTA UFFICIO STUDI CONFETRA

N. 1 – Aprile 2023

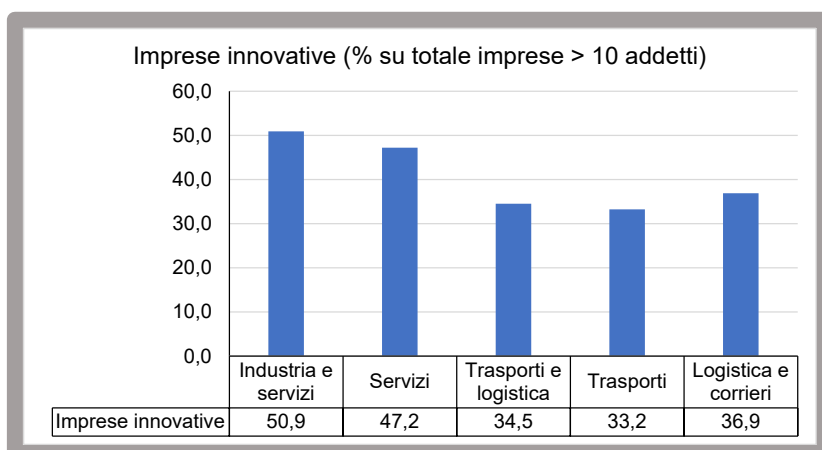
**TENDENZE DELLE IMPRESE DI TRASPORTO E LOGISTICA
NELL'INNOVAZIONE E NELLA TRANSIZIONE DIGITALE E AMBIENTALE**

Nella transizione tecnologica in atto, le imprese di trasporto e logistica presentano tendenze di fondo nell'innovazione complessivamente più limitate rispetto a quelle dell'economia complessiva, ma anche più attente alle tecnologie digitali più sofisticate come l'iot, sia pure con evidenti differenze nelle singole attività del comparto. Riguardo, invece, alla transizione ambientale, le imprese di trasporto e logistica manifestano complessivamente una sensibilità relativamente maggiore, rispetto a quella complessiva delle imprese produttive, per le politiche pubbliche e ancor di più per i relativi costi generati dal cambiamento climatico. Assecondare tendenze comunque positive delle imprese di trasporto e logistica verso la transizione digitale e ambientale, confermate anche da dati e indagini più recenti sulle azioni intraprese di sostenibilità ambientale e sugli orientamenti digitali delle imprese, risulta quanto mai essenziale nell'elaborare politiche e strumenti di promozione.

1. *L'innovazione delle imprese*

Il tema dell'innovazione coinvolge tutte le imprese, in generale come orientamento all'adeguamento tecnologico della loro capacità competitiva, in particolare come miglioramento della loro efficienza produttiva e organizzativa, che coinvolge inevitabilmente le condizioni di lavoro e la sicurezza dei lavoratori.

Se l'innovazione è una sfida di tutto il sistema produttivo, non tutti i settori la colgono nella stessa misura e con la stessa intensità. Se poco più della metà (50,9%) delle imprese dell'industria e dei servizi con più di 10 addetti hanno operato nel corso del 2020 almeno una innovazione di prodotto o di processo, nei servizi l'attenzione all'innovazione scende al di sotto della metà (47,2%).



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (2020)

Se si concentra poi l'attenzione sul comparto dei trasporti e della logistica, l'innovazione coinvolge solo il 34,5% delle imprese ed è più bassa nei trasporti (33,2%) e un po' più alta nella logistica e nei corrieri (36,9%).

2. La digitalizzazione delle imprese di trasporto e logistica

Il basso orientamento all'innovazione coinvolge anche la digitalizzazione, come emerge dai risultati di un'indagine rapida svolta da Confetra nel corso della prima metà del 2022 tra le aziende associate, finalizzata a valutarne la rilevanza nella logistica italiana.

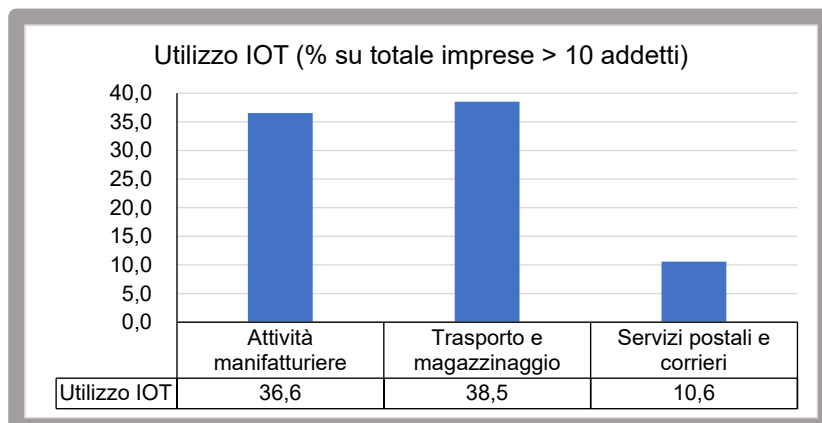
Dall'analisi dei dati raccolti emerge che il settore, nonostante oltre il 70% delle aziende ritenga l'innovazione digitale fondamentale, fa un'immensa fatica ad investire le proprie risorse (solo il 14% accede ad incentivi regionali, statali e/o europei) e circa il 75% delle aziende intervistate investe meno del 2% del proprio fatturato. Il 28% delle imprese dichiara di avere un *team* dedicato all'IT, ma questo viene destinato più al mantenimento del sistema informatico e meno all'innovazione, mentre gli investimenti sono rivolti essenzialmente al miglioramento della qualità del servizio (76%) ed alla tracciabilità delle merci (53%), e solo il 33% delle aziende ha indirizzato la digitalizzazione alla gestione delle supply chain.

Nonostante questi riscontri, la statistica ufficiale offre però elementi relativamente più confortanti sulle applicazioni di tecnologie più avanzate nelle attività di trasporto e logistica.

3. Utilizzo dell'Internet of Things (IoT)

Tra le innovazioni digitali più rilevanti, quella che sta generando i migliori risultati in termini di competitività e efficienza organizzativa delle imprese è senza dubbio l'utilizzo di internet applicato alla gestione aziendale, la cd. *Internet of Things* (IoT). In quest'ambito, la tendenza

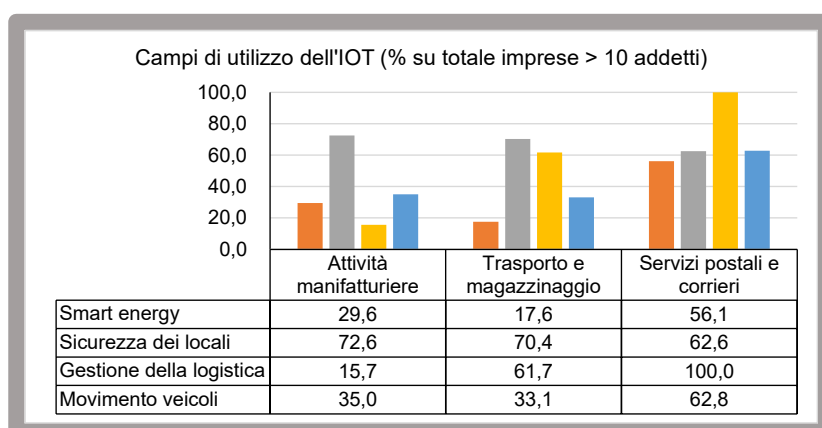
complessiva del trasporto e della logistica verso un minore orientamento all'innovazione, rispetto alle attività produttive, presenta caratteristiche quasi opposte.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (2021)

Complessivamente, le imprese manifatturiere con più di 10 addetti che utilizzano l'IoT nel 2021 rappresentano il 36,6% del totale, a fronte di un 38,5% delle attività di trasporto e appena il 10,6% di quelle dei servizi postali e corrieri.

Concentrando l'attenzione sull'applicazione dell'IoT su alcune funzioni operative delle aziende (cioè escludendo tutta la parte più propriamente gestionale), si riscontrano alcune significative differenze. Nella cd. "Smart energy", cioè la gestione intelligente dei consumi energetici, le imprese manifatturiere che la utilizzano rappresentano il 29,6% del totale, nei trasporti e magazzinaggio l'incidenza scende al 17,6% mentre nei servizi postali e di corriere supera abbondantemente la metà (56,1%).



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (2021)

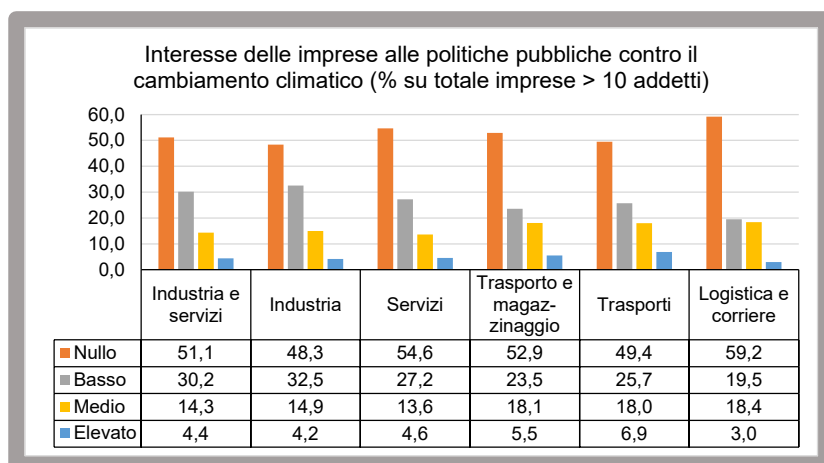
La sicurezza dei locali di lavoro rappresenta l'ambito di maggiore applicazione dell'IoT, con ben il 72,6% delle imprese manifatturiere, il 70,4% delle imprese di trasporto e magazzinaggio e il 62,6% di quelle nei servizi postali e di corriere.

La gestione della movimentazione logistica tramite tecnologie IoT risulta adottata appena dal 15,7% delle imprese manifatturiere, mentre, com'era facile attendersi, sale al 61,7% delle imprese di trasporto e magazzinaggio e al 100% di quelle nei servizi postali e di corriere.

Infine, la movimentazione tramite IoT di veicoli e mezzi all'interno delle aziende è adottata dal 35% delle imprese manifatturiere, dal 33,1% di quelle di trasporto e magazzinaggio e dal 62,8% di quelle nei servizi postali e di corriere.

4. Sensibilità ambientale

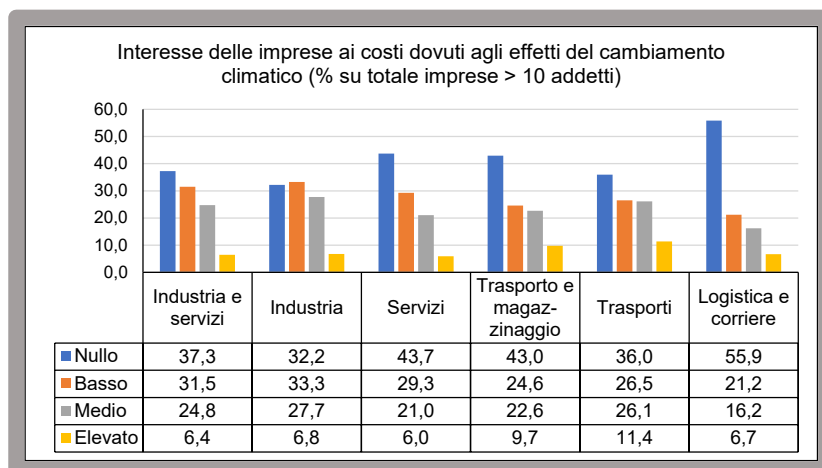
Rispetto ai grandi cambiamenti tecnologici e alle transizioni che ne derivano sull'attività d'impresa, l'aspetto ambientale del trasporto e della logistica è forse quello più rilevante e sentito, a causa del fatto che le emissioni di diverse attività del comparto rientrano nella definizione di "hard to abate", cioè difficili da abbattere. Nonostante queste evidenze, la sensibilità ambientale delle imprese risulta ancora molto limitata, pur con alcune differenziazioni.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (2020)

L'interesse delle imprese alle politiche pubbliche contro il cambiamento climatico, che negli ultimi anni hanno fortemente caratterizzato l'azione dei governi, a livello europeo e nazionale, e delle istituzioni internazionali, è generalmente scarso. Per il complesso delle attività produttive l'interesse a questo tema risulta mediamente "nulla" per la metà delle imprese (51,1%), un dato che risulta di poco più basso per le imprese dell'industria, più elevato per quelle dei servizi, di trasporto e magazzinaggio nel loro insieme, ma meno nei trasporti (49,4%) e molto più in quelle di logistica e corriere (59,2%). L'interesse risulta "basso" nel complesso delle attività produttive per il 30,2% delle imprese, quota che aumenta per le imprese dell'industria (32,5%), ma si riduce per quelle dei servizi (27,2%) e ancor di più per i servizi complessivi di trasporto e magazzinaggio (23,5%) e per i servizi di trasporto (25,7%) e di logistica e corriere (19,5%).

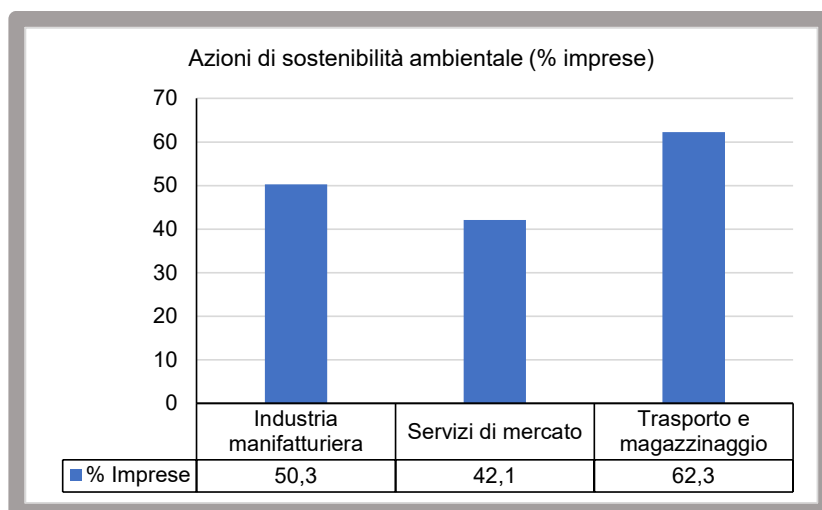
L'interesse "medio" ed "elevato" per le politiche ambientali risulta invece presente in una quota maggiore (complessivamente ben oltre il 20%) di imprese di trasporto e magazzinaggio, rispetto al dato complessivo di industria e servizi.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (2020)

L'interesse delle imprese ai costi generati dal cambiamento climatico risulta invece un po' più elevato rispetto a quello per le politiche ambientali, in particolare per quelle dei trasporti, con una quota di imprese con interesse medio-alto complessivamente pari al 37,5% (26,1% di imprese con interesse medio e 11,4% con interesse elevato), a testimonianza della loro maggiore esposizione ai costi (esterni) generati dalla loro attività sull'ambiente.

Dati recentissimi, tratti dall'Indagine sulla fiducia delle imprese, sembrano confermare questa maggiore sensibilità relativa delle imprese di trasporto e magazzinaggio in tema di sostenibilità ambientale.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (2022)

Anche se basati sull'adozione nel 2022 di una qualsiasi delle azioni di sostenibilità ambientale oggetto di rilevazione (riduzione consumi

energetici, isolamento termico edifici, installazione impianti energie rinnovabili, acquisto veicoli elettrici, installazione impianti che utilizzano energie rinnovabili, autoproduzione di energia, riduzione consumi idrici, trattamento e riuso acque di scarico, utilizzo di impianti per il risparmio di materiali usati e di materie prime-seconde, raccolta differenziata rifiuti, gestione rifiuti per ridurre gli inquinanti, contenimento delle emissioni), i dati rilevati dal campione di indagine mostrano una quota di imprese che ha intrapreso azioni di sostenibilità ambientale che varia dal 42,1% dei servizi di mercato, al 50,3% dell'industria manifatturiera e al 62,3% del trasporto e magazzinaggio, ma non forniscono elementi sulla numerosità per azienda e sui relativi impatti. Va infine sottolineato che mediamente solo un'impresa su cinque ha utilizzato incentivi per pratiche di sostenibilità ambientale.

5. Brevi note conclusive

Rispetto alle due principali sfide tecnologiche di questi e dei prossimi anni, la digitalizzazione e la sostenibilità, le imprese sembrano aver compiuto qualche passo in più nella prima e meno nella seconda. La diffusione e l'utilizzo di internet nell'attività di impresa, associata alle tecnologie 4.0, sta progressivamente ampliando l'utilizzo applicativo dell'IoT, che rappresenta una buona sintesi del processo di digitalizzazione. Questa dinamica ha coinvolto anche le imprese di trasporto e magazzinaggio, in particolare in quelle funzioni aziendali per loro più significative. Ostacoli permangono nella diffusione territoriale di reti digitali 5G e nelle difficoltà di adeguamento tecnologico delle microimprese (meno di 10 addetti), che potrebbero essere sostenute da misure di sostegno per l'acquisizione di tecnologie e formazione 4.0 (entrambe in via di dismissione).

Le criticità più rilevanti si rinvergono invece nella transizione ambientale. Se da un lato si evidenzia uno scarso interesse per le politiche pubbliche europee e nazionali sulla decarbonizzazione, nonostante il loro rilevante impatto a medio-lungo termine e costi notevoli di adeguamento tecnologico, dall'altro risultano ancora non adeguatamente percepite, se non nei costi generati dal cambiamento climatico, che vengono maggiormente sentiti dalle imprese di trasporto e logistica.

Sarebbe auspicabile che la mobilità del futuro fosse pienamente digitalizzata e a basso o nullo impatto ambientale, ma ciò dipende da numerosi fattori che, direttamente e indirettamente, incidono sui percorsi di innovazione delle imprese: infrastrutture (digitali e di produzione e distribuzione di carburanti e fonti energetiche alternative), investimenti di adeguamento tecnologico e formazione delle risorse umane.



confetra

Confederazione Generale Italiana
dei Trasporti e della Logistica

Via Panama 62 - 00198 Roma
tel. 06 8559151 – 3337909556
fax 06 8415576
confetra@confetra.com
www.confetra.com